

Alfonso, re compositore

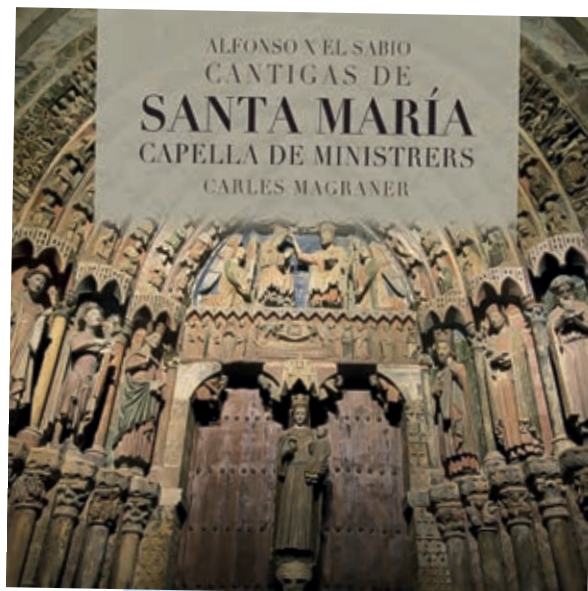
MUSICA • Egregiamente diretta da Carles Magraner, la Capella de Ministrers si cimenta con successo con le *Cantigas de Santa María*, offrendo un'interpretazione capace di rendere le sonorità e le atmosfere originali

Le *Cantigas de Santa María* costituiscono, nel panorama del secondo Trecento, un repertorio di grande interesse, dal punto di vista del contenuto lirico e dello stile musicale. Si tratta di un vasto corpus di oltre 400 brani su testi in galiziano e portoghese, accompagnati dalla notazione musicale, che ci riporta alla figura di re Alfonso X *el Sabio*, re di Castiglia e León (1221-1284), nonché grande protagonista della scena culturale castigliana. Se, in realtà, è difficile ascrivere con certezza al sovrano la paternità di questo immenso repertorio, a lui si deve comunque il fatto d'essere stato il promotore assoluto di questo vasto progetto poetico-musicale, che si incentra sulla figura della Vergine Maria, dispensatrice di miracoli, e alla cui figura è dedicata tanta letteratura del periodo. A dominare è la vena popolare di queste composizioni, basate sulla narrazione di episodi che rivelano un variegato tessuto sociale. Lo stile musicale è lontano dalle ricercatezze che i teorici dell'*ars antica* andavano infondendo nella musica del tempo attraverso la sperimentazione delle prime forme di polifonia. Qui è l'immediatezza melodica che colpisce – influenzata dalla tradizione trobadorica provenzale – sostenuta da una semplice struttura metrico-musicale basata sul modello del *virelai* – vicino,

stilisticamente parlando, al genere dello *zajal* tipico della lirica andalusa – con ritornello che alterna le varie strofe nelle quali si raccontano gli interventi prodigiosi della Madonna in soccorso del popolo. La presenza della cultura araba in suolo ispanico costituisce, del resto, un altro degli elementi che contraddistinguono questo repertorio.

Come antichi menestrelli

Altro elemento determinante che caratterizza il corpus delle *Cantigas de Santa María* è la presenza, in uno dei due codici della biblioteca dell'Escorial in cui esso ci è stato tramandato, di numerosissime miniature che mostrano menestrelli con strumenti musicali: una fonte iconografica di grande interesse musicologico e che fornisce informazioni dirette sulle pratiche musicali nell'ambiente di corte del tempo. Grazie anche a queste informazioni di tipo iconografico, la Capella de Ministrers, diretta da Carles Magraner, affronta il repertorio delle *Cantigas* mettendo in mostra un incredibile paesaggio sonoro, che sintetizza la pratica strumentale del periodo: a fare da protagonista sono la viella, il flauto, la citara, l'arpa, il salterio, l'organetto, la ghironda, l'oud, il



Cantigas de Santa María

La Capella de Ministrers
direttore Carles Magraner
CDM 2150, 1 CD
<https://capelladeministrers.com>

chirimias, solo per citarne alcuni, accompagnati dalle percussioni. Strumenti della tradizione occidentale che si uniscono ad altri della tradizione arabo-andalusa, in un affascinante scambio multietnico, tipico della cultura ispanica del periodo. Agli strumenti si accompagnano sette interpreti vocali che danno prova di grande maestria e versatilità nell'alternanza degli assolo e del coro. Passando da esecuzioni affidate ai soli strumenti ad altre vocali-strumentali, l'interpretazione della Capella de Ministrers si rivela pienamente convincente, ricca, capace, a 800 anni di distanza, di comunicare in maniera egregia lo spirito più autentico di questo interessante repertorio.

Franco Bruni